

La domanda interna spinge la Germania

Il Pil nel 2015 è cresciuto dell'1,7% grazie a consumi e investimenti pubblici per l'accoglienza profughi

Alessandro Merli

BERLINO. Dal nostro inviato

Tira la domanda interna e l'economia tedesca cresce al ritmo più alto degli ultimi quattro anni.

L'Ufficio di Statistica ha annunciato ieri in una conferenza stampa a Berlino che la crescita nel 2015 ha toccato l'1,7%, dopo l'1,6% del 2014. Anche se c'è stato qualche rallentamento nell'ultimo trimestre, come evidenziato dai dati sulla produzione industriale, la maggior parte delle previsioni indica una nuova accelerazione quest'anno. Secondo la Bundesbank, la crescita toccherà l'1,8 per cento. Molti economisti indipendenti sono più ottimisti. Andreas Rees, di Unicredit, ritiene che si arriverà al 2%, la stessa cifra indicata dalla Bdi, la confindustria tedesca. Rolf Schneider, di Allianz, è dell'avviso che si possa raggiungere un 2,2 per cento. La crescita per il 2015 è ancora provvisoria, da-

to che la stima è effettuata sui dati fino a novembre. A parità di giornate lavorative, la crescita è stata dell'1,5 per cento.

Lo scorso anno, l'espansione dell'attività è stata trainata soprattutto dalla domanda interna. I consumi privati, favo-

LE PROSPETTIVE

Quest'anno si stima un'accelerazione al 2% grazie all'atteso boom delle costruzioni nell'edilizia residenziale

riti da un aumento dei salari reali, dalla bassa inflazione, dai livelli record dell'occupazione, sono aumentati dell'1,9%: è la crescita più rapida dal 2000. Il loro contributo alla crescita del prodotto interno lordo è stato dell'1 per cento.

Anche la spesa pubblica è aumentata, del 2,8%, contri-

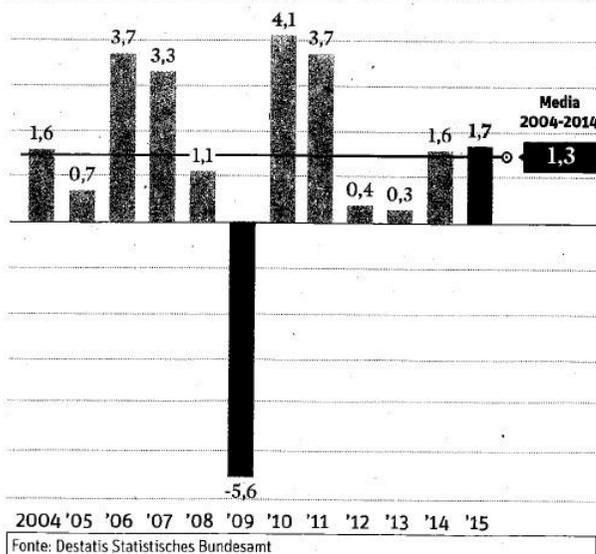
buendo alla crescita del pil per mezzo punto percentuale. L'aumento della spesa per l'accoglienza dei rifugiati si è fatto sentire già nella seconda parte dello scorso anno, ma molti economisti ritengono che questo effetto sarà ancor più significativo nell'anno in corso. Il Governo ha promesso di destinare all'accoglienza e all'integrazione dei rifugiati il surplus di bilancio ottenuto l'anno scorso, pari a 12,1 miliardi di euro. L'Ufficio di Statistica stima il surplus pari allo 0,5% del pil tedesco.

Secondo Rees, l'economista di Unicredit a Francoforte, un altro elemento contribuirà all'accelerazione della crescita quest'anno, ed è il boom delle costruzioni, soprattutto residenziali, come anticipato dagli ordini pubblicati negli ultimi mesi del 2015. Sempre modesta invece, la crescita degli investimenti, uno dei punti deboli della Germania.

Ha assunto per un volta un ruolo di secondo piano il commercio con l'estero, tradizionale motore dell'economia tedesca, il cui contributo alla crescita del pil nel 2015 è stato solo dello 0,2%. La frenata della Cina e degli altri mercati emergenti dovrebbe continuare a rallentare l'export dalla Germania nel 2016, anche se sarà in parte compensata dal miglior andamento degli Stati Uniti e dell'Eurozona, che restano i mercati più importanti per i prodotti tedeschi. L'industria può insomma beneficiare degli effetti della politica monetaria espansiva della Banca centrale europea, cui la Bundesbank si è in larga misura opposta, grazie a condizioni del credito molto favorevoli, all'euro debole e alla ripresa del resto dell'Eurozona. «Tenendo conto della continua debolezza dei mercati emergenti - osserva però in una nota Rainer Sartoris, economista di Hsbc - è im-

Il Pil tedesco

Variazioni percentuali



Fonte: Destatis Statistisches Bundesamt

probabile che nel 2016 la Germania ritorni al tradizionale modello di crescita guidata dalle esportazioni».

Sul fronte esterno, inoltre, oltre alle incognite sull'andamento dei mercati emergenti, ci sono alcune preoccupazioni di carattere geopolitico, particolarmente rilevanti per un Paese come la Germania, esposto al commercio internazionale: la crisi dei rifugiati, se dovesse portare alla sospensione del Trattato di Schengen, avrebbe un impatto anche sugli scambi di merci, e una possibile uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea dopo referendum potrebbe creare ostacoli all'export tedesco su una delle sue principali destinazioni.

Anche per il 2016, tuttavia, la spinta della domanda interna dovrebbe favorire un isolamento almeno parziale dell'economia tedesca da circostanze esterne avverse.